

IL COSTITUZIONALE

ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE
VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono in Roma all'Ufficio della Direzione; nello Stato Pontificio presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali librai; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des ss. Pères, 64.
IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE ROMA E STATO PONTIFICIO

Un anno	scudi 5 70
Sei mesi	« 2 80
Tre mesi	« 1 50
Due mesi	« 1 20
Un mese	« - 70

ESTERO

FRANCO AL CONFINE

Un anno	franchi 40
Sei mesi	« 22
Tre mesi	« 12

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 4 pomeridiane alle 8.
Le associazioni si pagano anticipatamente.
Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.
Il prezzo delle inserzioni è di baiocchi 5 la linea.
Non si ricevono lettere o involti se non affrancati.

Roma 22 novembre

L'Epoca di ieri e il Contemporaneo di questa mattina trattano con molta serietà del voto, col quale il Consiglio dei deputati ha rigettato la proposizione di Potenziani, cioè d'invitare al Principe una Deputazione, che a Lui attesti la sudditanza, e la fedeltà de' Deputati.

« Con questo atto, dice l'Epoca, il parlamento Romano ha fatto una professione di Fede *Sui generis*, per la quale il parlamento, e il Ministero, i Deputati, e il Potere esecutivo, è chiaro ed evidente che si trovano in perfetta opposizione fra di loro. » L'Epoca termina con eccitare il Ministero a prendere forti ed energiche misure, quali sarebbe la convocazione di una costituente in Roma, onde porre un termine sicuro alla nostra oscillanza politica.

Il Contemporaneo dà principio al suo articolo nei seguenti termini:

« Quando fu visto, che il nuovo Ministero Toscano per uno de'primi atti del Potere scioglieva il Parlamento, non ci prese alcuna meraviglia. Allorchè dall'epoca delle elezioni la causa della libertà ha subito una fase, e il popolo si è sospinto di un forte tratto nella sua carriera politica, il mandato dei Deputati impallidisce, e bisognano altri interpreti della pubblica opinione.

A quel che sembra il nostro parlamento sarà disciolto; come avvenne in Toscana all'apparire del nuovo Ministero, e questo atto è conseguenza legittima del cambiamento di uomini, e di principj avvenuto nel Governo, sebbene si asserisce, che « quello che si contiene nel Programma ministeriale è stato già argomento all'approvazione del Parlamento nelle sezioni estive, ed al tempo del Ministero Mamiani. » E di fatti il Contemporaneo dice, che quello « va succedendo nella nostra Camera sia propriamente un costringere il ministero a discioglierla. » Parlando poi della rinuncia dei Deputati di Bologna il sud. foglio dice, che essi « si sarebbero adontati del rifiuto della proposta fatta dal Deputato Potenziani. » Ma qual'era lo spirito di quella proposta? Il Contemporaneo crede che « non era per devozione al Principe ma per poca simpatia al Ministero che si voleva quell'atto, o meglio dire per poca simpatia alle conseguenze del movimento del giorno 16; quell'atto si voleva per fare qualche cosa d'indipendente dal Programma, e sotto specie di diffidare dell'accordo fra il Sovrano e il Ministero acclamato dal Popolo, dare occasione di far nascere una qualche cosa di mezzo che non fosse né tutta la politica del cessato Ministero, né tutta la politica del Ministero attuale. I Deputati che avevano immaginato questa impresa avrebbero formulato un'indirizzo che sarebbe stato un'argomento di conflitto col Programma Ministeriale. » Qual dunque ne fu la cagione?

Prosegue il Contemporaneo.

« L'unico pretesto di cui potrebbero ammantarsi per un'istante sarebbe dire, che la storia de' nostri ministeri costituzionali offre un'esempio dell'accordo apparente e dell'intimo disaccordo fra Sovrano e Ministri; e che però non trovavano inutile di verificare di per se stessi l'adesione o la renuenza Sovrana al Programma Ministeriale. Non diremo qui che questa diffidenza prima d'ogni sperimento, e di qualsiasi dichiarazione ministeriale era troppo oltraggiosa. Non diremo che la era tanto più irragionevole in quantochè le circostanze donde nasceva il Programma Ministeriale erano garantite dall'adesione Sovrana.

Dopo lunga enumerazione il foglio ministeriale conchiude. « La spontaneità pertanto della sua adesione al Programma del nuovo ministero non poteva recarsi in dubbio senza offendere il buon senso, l'italianità e la religione del Pontefice. Un' indirizzo del Parlamento sarebbe stato oltraggioso, sì oltraggioso; avrebbe forse risuscitato la perplessità nel cuore del Principe, e avrebbe rianimato i tristi a fargli rinascere il dubbio sulla concordia e generalità dei desiderj popolari. »

Gli avvenimenti del 15 e 16 corrente hanno sparso su Roma un velo di mestizia, che non è squarciato neppur dalle fragorose dimostrazioni di gioia che più centinaia di persone non

mancano di ripetere tutte le sere, movendo per tutti i quartieri della città.

Aggiungi l'incertezza della nostra condizione riguardo alle Potenze; le voci sinistre che si fanno circolare della partenza di S. Santità, voci, che sebbene senza fondamento, non lasciano di produrre tristo effetto nel basso popolo; l'allontanamento di molte persone reggwardevoli; la difficoltà di riunire il parlamento per mancanza di deputati; la rinuncia avanzata da quelli di Bologna sono tanti argomenti di serie riflessioni.

I giornali dello Stato e di altre città d'Italia venuti a mano anziche sollevarci da questo letto di tristezza non han fatto che opprimerci il cuore colla gravità di un severo giudizio portato da essi sopra i casi nostri.

DEL REGGIMENTO ITALIANO

A voler procedere con giustizia secondo la dialettica ad un ragionamento, e dedurne conseguenze le quali, mentre esprimono secondo la medesima una verità, non offendono coloro che si trovano in una contraria opinione guidata perciò dalla sofistica, io credo necessario il presupposto della buona fede nel pensiero, nella opinione, nel ragionamento di coloro stessi che la stessa opinione sostengono; perchè quindi persuasi, o convinti spontaneamente e di buon grado, aderiscano alle regole della ragione, ed ai risultati di esse, e vengano con piacere ad abbracciare quel sistema di procedimento, che produce la concordia delle opinioni, la unità del pensiero, che tanto contribuisce al bene della famiglia umanitaria. Impresa a dir vero non solo difficilissima, ma quasi sempre senza quell'effetto ch'essere dovrebbe universale; ma che purtroppo la storia ne ammonisce non essersi verificata pressochè mai sotto qualunque rapporto la si voglia riguardare. Perciò io vorrei che come in tutte le scienze, ogni sistema tende esclusivamente ad arricchire le scienze stesse, e ponendoli degli altri a confronto o in quelli s'incarna, o in se stessa gli altri immedesima; cosicchè le scienze progrediscono a meraviglia; tale io vorrei il procedimento dei sistemi nella meravigliosa scienza del governo della famiglia umanitaria, onde i varii sistemi s' immedesimassero per modo tra loro che ne fosse di conseguenza necessaria la felicità degli uomini che la compongono.

Se non che, sin qui non si trova esempio nella storia per effetto delle passioni alle quali l'uomo è soggetto che giustifichi la superiorità di un sistema agli altri; talchè dalla opinione, o a dir meglio, dalla preponderanza dell'opinione nei limiti di un perimetro che racchiude o questo o quel numero d'individui insieme associati, si vede determinata una od altra forma di reggimento, cosicchè in Europa possiam dire essere tutte, quante sin qui furono immaginate, comprese senza che qui attendiamo a farne la enumerazione, e ciascuna, di queste associazioni, la forma di reggimento da essa scelta la migliore considera, professa e proclama; a malgrado i cambiamenti, i rovesci straordinari, e le alterazioni ordinarie che or'una ora un'altra modificazione esigettero, ed esigeranno mai sempre sino a che gli uomini esisteranno.

Nella commozione d'Italia erasi cominciato il cammino sopra una strada che conduceva dirittamente alla indipendenza; ma dopo poco spazio percorso le ambizioni, le gelosie gl'interessi particolari e ogni altra passione, attraversarono questo cammino, e volendo innanzi procedere fu d'uopo prendere altra direzione colla idea fissa di raggiungere quel medesimo scopo; ma senza considerare che direzioni diverse a diverso fine avrebbero condotto. Non dirò quale fosse il risultato per la Italia di questa diver-

genza; ma invece verrò suggerendo i mezzi di racconciare il guasto sin qui avvenuto intrattenendomi sulla forma del reggimento che può il meglio convenire all'Italia per mantenere quella unità senza la quale ogni sforzo per la ricupera della indipendenza rimarrebbe senza effetto anche dopo coronato questo desiderio di tutti gli abitanti della penisola.

E in questo argomento le opinioni dei Governanti sono tra loro discordanti in sostanza, benchè in apparenza in qualche modo armonizzino, e sono contrarie alle opinioni di taluni pensatori che credono aver seguaci le grandi masse dei popoli, ma che io stimo sieno da valevoli sì, ma da una parte infima sì male secondati. Non pertanto io ne farò meno conto; che anzi mi occuperò principalmente con essi perchè conoscendo che la loro cooperazione può essere utilissima all'impresa della nostra rigenerazione, così desidero che i loro sforzi sieno uniformi e concordi alle opinioni che pur mirano al bene, alla felicità degl'Italiani. Di quelli io parlo che mirando all'ottimismo, ed in esso avendo progredito assai nei loro individui, e mossi all'esempio di Francia, alla Repubblica indirizzano ogni loro sforzo perchè il relativo reggimento sia in Italia adottato, e stabilmente proclamato. Ma si potrà riuscire a questo scopo conoscendo gli elementi del genio Italiano che è la natura della Nazione? Basta rivolgere lo sguardo che questo grido viene presentemente da Venezia, e perchè? perchè il genio di quella provincia del giorno d'oggi si radica nel passato cioè all'abilità, e all'attitudine dei Veneziani alla Repubblica! Ma il Piemonte, ma il regno di Napoli con abilità, ed attitudini diverse, non potrebbero vivere, e molto meno prosperare con un reggimento di Governo di quella specie.

Che direm poi di Roma, di Firenze e di Genova dopo tutto ciò che ci narrano le storie dei disastri e della miserie alle quali furono esposte allorchè vollero introdurre la democrazia? Se i novatori avessero riguardato al genio dei Fiorentini avrebbero trovato che gli elementi che costituivano la loro natura essendo Italiani, avrebbero ancora conosciuto l'inconvenienza del proposto reggimento, e risparmiato alla patria loro quei mali, de'quali portarono per molte generazioni le impronte. Risguardiamo agl'ingegni più sublimi, ai più caldi di patrio amore, e per essi tutti volgiamoci all'Alighieri e troveremo ch'egli preferì piuttosto di vedere l'Italia sotto l'imperatore di Lucemburgo, che vederla lacerata dai partiti combattenti. E se taluno amasse vederne la prova in una lettera ch'egli indirizzò a tutti i Principi e Popoli d'Italia, potrà leggerla tra i documenti riferiti dal Missirini al cap. 29 della vita di Dante. Vero egli è che l'Alighieri s'incontrò in un tempo di partiti meraviglioso, benchè ancor noi non difettiamo di questa sventura; mentre possiamo contarne tre grandi, quello di Gioberti, quello dei Veneziani, e quello di Mazzini senza calcolare gli altri molti che io credo numerosi, e rovinosi come i dialetti per la nostra favella. (continua)

In un suo articolo sulle finanze dello stato il Contemporaneo dice:

« Le condizioni delle finanze sono angustiosissime; tre decimi della dativa sono anticipati, ed ceo una risorsa esaurita; nuovi dazi sono impraticabili; e la conclusione d'un nuovo prestito non è effettuabile almeno colla rapidità richiesta dall'urgenza dei bisogni; i quattro milioni non sono negoziabili colla precipitazione divisata dal cessato ministero senza immiserirne notabilmente i risultati. Noi teniamo conto al nuovo Ministro di queste gravissime difficoltà. »

Leggiamo nella *Riforma* di Lucea

« Una lettera giunta ieri sera da Genova darebbe come composta la vertenza della Lombardia, Venezia formerebbe un governo indipendente e libero. Del rimanente del Lombardo-Veneto si formerebbe un regno indipendente dall'Austria, col principe di Leutemberg, figlio del principe Eugenio, e genero dell'Imperatore delle Russie. Piacenza al re di Piemonte: Parma verrebbe ad accrescere il ducato di Modena, e Carlo Lodovico avrebbe un compenso pecuniario. La Toscana rimarrebbe colla Lunigiana, e colla Garfagnana. L'Austria avrebbe dei compensi dalla Russia sotto il cui patronato sarebbe fatta questa composizione.

Non importa che dichiariamo che tutto questo è d'accogliersi e da credersi con estrema riserva e da tenersi in quel conto che merita una proposta Russa.

PROTESTE E SEVERITÀ

Costantinopoli 3 novembre. — La Porta ha rimesso al sig. Titoff una protesta contro l'occupazione della Valacchia per parte dell'armata russa.

— Il Principe Callimachi è nominato ministro plenipotenziario della Porta ottomana a Parigi. È la prima volta che questa carica viene affidata a un cristiano.

(*Jour. de Constantinople.*)

Vienna 8 novembre. — Oggi si è aperta la libera circolazione della città e dei sobborghi fino alla linea militare che la cinge. Ieri copiose munizioni da guerra furono trasportate verso l'Ungheria; le truppe si concentrano presso Coding, e dicesi che l'attacco debba cominciare ai 12. Nell'Ungheria meridionale il generale Esseck è caduto in potere dei Magiari. Il nuovo governatore di Vienna, il luogotenente maresciallo Welden è aspettato qui da oggi a domani: si teme da tutti il suo rigore. Le botteghe sono forse quasi tutte aperte, ma le grandi piazze somigliano a campi di battaglia. La notturna illuminazione che qua e là spandono i gran fuochi accesi nei vari bivacchi tien luogo della depole illuminazione a gaz. Il ministro Kraus è stato poi chiamato ad Olmütz; segno evidente che rimane al ministero. Fra breve il governo farà un nuovo prestito forzoso.

— Finora si è consegnato all'arsenale appena un terzo delle armi, per la cui totale consegna è stato fissato un termine di 12 ore, trascorso il quale, sarà fatta nei sobborghi una generale perquisizione.

— Si dice che anche Windischgrätz partirà per l'Ungheria, e a questa volta partono giornalmente truppe tanto a piedi che a cavallo sulla strada ferrata. Una gran parte di Croati è già partita di qui. Presburgo deve essere stata ieri bombardata, ed occupata dalle truppe austriache.

Altra del 9 novembre — La posta ha ripreso il suo corso. La massa delle lettere e dei pacchi da distribuirsi è indicibile. Da 70 carri ne sono carichi.

Comincia lo sgombrò nelle strade e sui luoghi d'incendio. Non meno di 100 fabbricati si trovano ridotti in cenere; molti più son quelli saccheggiati dalle truppe, cioè dai croati e dalle fiere orde degli sceredani, che commisero atrocità d'ogni maniera. La città interna ha in proporzione sofferto poco. Incendiato affatto vi è il solo palazzo Kolowrat. Il campanile e la Chiesa di S. Agostino sono in gran parte distrutti, come risulta da primi ragguagli; il famoso capo d'opera di Canova che si trovava in quel tempio, è rimasto salvo. Gli edifizj contigui, il Musco e la Biblioteca, hanno sofferto esteriormente e nel tetto; le collezioni non sono state danneggiate. La sciagura di Vienna è incalcolabile; non anni, ma decine d'anni ci bisogneranno per iscancellarne le tracce.

E quand'anche fin da domani Vienna acquistasse 100,000 abitanti più di quello che non ha mai avuto, e diventasse il doppio più ricca di quello che non è mai stata, l'antica cordialità viennese è perita per sempre!

— La Gazzetta di Vienna del 10 reca una circolare della Reggenza della bassa Austria, colla quale vengono specificate 24 località dei contorni di Vienna che sono comprese nello stato d'assedio, e che debbono essere disarmate. Un'altra Notificazione proibisce la vendita di Gazzette, e di fogli volanti per le vie e sulle piazze. La detta Gazzetta annunzia che Roberto Blum libraio di Lipsia, confessò d'aver tenuto discorsi eccitanti alla ribellione, e stato condannato a morte, e la mattina del 9 fu fucilato.

Le notizie di Gratz, del 10, recano un bullettino del Conte Nugent secondo il quale la brigata di vanguardia del Generale Barits fu nel mattino dell'8 a Gross Sontag attaccato da 5 mila uomini con molta artiglieria. La brigata dovette ritirarsi fino alla posizione dell'armata principale, che respinse poi il nemico, e poté la vanguardia ripigliare la sera le sue posizioni di avamposto.

Si hanno dolorosi dettagli sulla rivolta di Lemberg, sul bombardamento e sugli incendi di quella città. Il palazzo pubblico e l'Università furono interamente consumati dalle fiamme.

Il giorno 9 il Bano passava da Brük e Gratz recandosi in Croazia ad assumere il comando del corpo Dahlen. Gli Ungheri fanno grandi preparativi di difesa: mandarono 10 mila uomini contro il corpo del Generale Simonich, e posero in istato di resistere la città di Presburgo.

Frà pochi giorni si radunerà il Parlamento Costituente austriaco a Krensier; ma pare che Bach ricusi il posto di Ministro dell'interno.

— 8 novembre — I deputati della sinistra pare che voglia no rinunciare al loro proponimento di protestare contro il trasporto della dieta a Krensier, vedendolo inutile ed impossibile.

— Il nostro stato d'assedio venne già sotto più riguardi mitigato e sperasi che fra breve lo sarà più ancora. Le famiglie fuggite affluiscono ora a torme e tornano in città in gran numero. Ieri furono lasciate nuovamente libere le comunicazioni fra le barriere e la città e i sobborghi. Sono state traspritate in Ungheria, per mezzo della strada ferrata settentrionale, numerose batterie di racchette; le truppe si concentrano a Goding e dicesi che il 12 debba incominciare l'attacco. Anche le botteghe de'gioiellieri ed orefici sono ora aperte; le più grandi piazze però sembrano tanti accampamenti. Oggi si attende l'arrivo del nuovo Governatore di Vienna, tenente maresciallo Welden: mette in apprensione la sua severità, ma si loda il suo spirito di giustizia: Il Principe Windisch-Grätz partirà quanto prima per l'Ungheria.

Praga 9 novembre. — Il Generale Kevenhuller ha ricevuto un dispaccio telegrafico raggugliante, che il Generale Simonich, congiunto alle truppe del Generale Reuss, assaliti a Goding i magiari, li ha totalmente sconfitti. Le reliquie dell'esercito furono messe a sbaraglio, ed una gran parte, fatta prigioniera, fu trasferita ad Olmütz. (*F. di Praga*)

Berlino 11 novembre. — Il *Monitore di Prussia* del giorno 10 contiene un decreto del Re col quale alludendo ai mali trattamenti e tumulti, che hanno impedita la libertà dell'Assemblea costituente, ordina che la sua sede si trasferisca da Berlino a Brandeburgo, quindi dichiara sospesa la sezione fino al giorno 27 corrente, in cui si adunerà nella nuova sua sede. L'Assemblea non ha aderito a questo decreto, e per 252 voti contro 30 ha deciso di voler rimanere a Berlino, che la Corona non ha diritto di trasferirne la residenza, e che i Ministri sono incorsi in responsabilità per il suddetto decreto.

Altra del 12 novembre — Nella seduta di ieri dell'Assemblea nazionale, fu data lettura d'un'ordinanza reale la quale trasferisce il seggio dell'Assemblea nazionale di Berlino a Brandebourg. Il Conte di Brandebourg invitò l'Assemblea ad aggiornarsi immediatamente al 27 corrente. L'Assemblea non diede retta a questo invito e decise che avrebbe proseguita la discussione sulle leggi all'ordine del giorno.

— Il seguente dispaccio telegrafico datato da Berlino l'11 corrente fu ricevuto a Colonia:

Il ministro dell'interno al presidente del governo;
Le truppe sono entrate in Berlino alle ore 2 pomeridiane.
La città è tranquilla. (*Fogli Ted.*)

Londra 8 novembre. — Oggi correva voce alla Borsa che la Cassa Rothschild e Fratelli andava a liquidare i conti, in seguito degli avvenimenti di Vienna. Del resto dopo la rivoluzione di Febbraio le operazioni di questa casa si erano assai ristrette, e tutto era disposto a poco poco per cessare dagli affari quando lo giudicasse a proposito. (*Express.*)

— Smtih O' Brien e gli altri capi ribelli Irlandesi sono stati graziati, avendo la Regina commutata la sentenza di morte, in esilio a vita.

Parigi 9 novembre. — Alcune lettere del Maresciallo Bugeaud dirette a Parigi e nei dipartimenti confermano ai di lui amici politici la sua risoluzione di desistere dalla candidatura alla Presidenza della Repubblica; e contengono la preghiera di portare a favore di Luigi Bonaparte i voti che avrebbero dati a lui. Un giornale bonapartista attribuisce questo contegno del Maresciallo soltanto a qualche resto di contrarietà fra lui e Cavaignac, che data dal loro soggiorno insieme nell'Algeria.

— L'Assemblea nazionale ha adottato, nella sua tornata del 10 novembre, 1. un decreto che autorizza la città di Parigi a fare un prestito di 9 milioni destinati ai soccorsi, da distribuirsi durante l'inverno a 300,000 indigenti che sono iscritti in questo momento sui registri di beneficenza della capitale del mondo civilizzato; 2. un altro decreto che autorizza lo Stato a distribuire un milione di franchi, a titolo di soccorso, ai poveri di campagna.

— Dai fogli di Parigi del 10.

Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti ha diretta una circolare agli arcivescovi e vescovi, acciò che un solenne *Te Deum* cui assisteranno le autorità civili e militari, sia cantato in tutte le chiese di Francia il 19 di questo mese per la promulgazione della costituzione in tutti i comuni della repubblica.

Il generale Marey-Monge è nominato comandante della quinta divisione dell'esercito delle Alpi, a vece del generale Rabis, defunto.

Il giorno 9 ebbe luogo la partenza del nono convoglio dei coloni per l'Algeria, accompagnato, come al solito, da gran calca di popolo.

Il signor Dubodan e l'abate Deguerry pronunziarono discorsi che suscitavano l'entusiasmo dell'universale.

La direzione di questo convoglio è posta sotto gli ordini del signor Aurel, capitano del 59 di linea, che guarreggiò a lungo nell'Algeria.

Si assicura che per provvedere ai bisogni dei nuovi colo-

ni dell'Algeria, il clero sarà accresciuto, e si aggiunge che la sede di Algeri sarà trasformata quanto prima in arcivescovado. Costantina, e fors'anche Bona, avranno un vescovo anch'esse, che sarebbe suffraganeo dell'Arcivescovo di Algeria.

— La Francia si apparecchia a nominare il presidente della repubblica.

Uno statistico ha fatto il calcolo seguente: Vi sono 10 milioni di votanti di cui due milioni non s'incaricheranno punto d'usar del loro diritto. I restanti 8,000,000 son così divisi:

Socialisti,	500,000
Imperialisti,	500,000
Vari colori,	500,000
Democratici,	3,000,000
Repubblicani tricolori,	1,000,000
Repubblicani bianchi,	1,000,000
Filippisti per reggenza,	500,000
Legittimisti,	1,000,000

— La *Repubblica Rossa* pubblica quest'oggi il suo manifesto corredato dalla firma de' suoi rappresentanti, in numero di 58, i quali si gloriano di formare il partito della *Montagna*. I signori Pietro Lerroux e Proudhon si sono recusati di firmare questo manifesto che manca pure della firma del prigioniero di Vincennes, il sig. Raspail. Questi eroi del banchetto demagogico trovano troppo oscura, troppo sbiadita la politica de' loro colleghi, la quale s'ingegna il men male che può dissimulare l'ultima parola dei principj della *Montagna*, il *Comunismo*. Per verità i signori Proudhon e Pietro Lerroux sono molto esigenti! Il sig. Proudhon specialmente, questo sottile o inesorabile logico, non ha dunque compreso, alla lettura di codest'atto curioso, che se il sig. Ledru-Rollin ed i suoi amici fingono di recusare la cosa, affettando una comica indignazione contro le accuse che loro si gettano a tale proposito, essi gli aprono ampiamente le vie che conducono all'effettuazione delle sue anarchiche utopie.

Fortunatamente questi signori sono 58 alla Camera, vale a dire una impercettibile minorità, e noi tutti oggigiorno sappiamo, e la Francia ben lo vede, che almeno 19 di questi apostoli del disordine non reggeranno alla prova di nuove elezioni. Ogni dipartimento ha già registrato il loro nome con rosso inchiostro.

Il manifesto rosso serve di programma per la candidatura del sig. Ledru-Rollin. I dipartimenti avevano di già giudicato definitivamente delle sue intenzioni e delle sue dottrine.

— Varj rappresentanti influenti e d'opinioni moderate inviteranno Luigi Bonaparte ed il Generale Cavaignac ad una riunione nella quale dovranno se vogliono il loro concorso far conoscere il proprio programma.

— La lotta il sig. Cavaignac e Luigi Bonaparte si concentra ogni di più, e piglia un carattere ogni volta più vivo. (*Indép. Belge*)

— Martedì sera Odilon-Barrot intervenne alla conversazione del Generale Cavaignac. Ciò fu specialmente notato da chi riguardava il Barrot come sostenitore della candidatura Bonaparte. Dicesi che il Barrot entrando nella sala si dirigesse subito al General Presidente e gli dicesse: questa sarà una sufficiente risposta alle voci sparse sul conto mio.

— Si dice che Ledru-Rollin si sia battuto ieri con uno dei membri dell'Assemblea nazionale e che sia rimasto ferito.

10 novembre — Noi desideriamo ben di cuore che la Repubblica faccia la fortuna di questo paese. Ma, nella aspettativa che essa lo arricchisca, è certo che incomincia a rovinarlo un pochino. Di già, in questo solo anno 1848, il tesoro pubblico avrà perduto 500 milioni, e v'è da temere che la perdita pel 1849 non sarà punto minore. Così, nell'ipotesi che nulla d'inatteso venga ad intorbicare l'orizzonte, la rivoluzione ci sarà costata un miliardo, niente meno che l'invasione e l'occupazione della Francia dalle armate coalizzate. Noi non parliamo che del pubblico tesoro; quanto al computo dei disesti particolari, noi non tenteremo di farlo. (*Débats*)

15 novembre — La festa della promulgazione della Costituzione ebbe luogo senza il menomo disordine malgrado le contrarie prevenzioni. (*Corrisp. part.*)

Madrid 8. — Il Duca di Goz e Donoso Cortes, sono stati nominati ministri plenipotenziarii, l'uno a Vienna, l'altro a Berlino. Donoso Cortes è uno dei pubblicisti e degli oratori più distinti di Spagna.

Altra del 11 novembre — S. M. la Regina ha firmato il decreto della convocazione delle Cortes, che stabilisce la riapertura della sessione al 14 dicembre. (*L'Armonia*)

Friburgo. — I deputati alla Conferenza in Friburgo per la questione vescovile hanno, dicesi, convenuto: 1. Mons. Stefano Marilley non debba più esercitare le funzioni di vescovo di Losanna e Ginevra; 2. sia al medesimo vietato il dimorare ne' Cantoni ne' quali si estende questo vescovato; 3. il Consiglio di Stato di Friburgo prenda le misure necessarie per l'amministrazione provvisoria del vescovato.

Ticino. — Ne viene fatta gentilmente comunicazione della seguente lettera da Berna 13 novembre:

« Oggi il Vorort ha trasmessa all'Assemblea nazionale la corrispondenza e gli atti che riguardano il Ticino, in ciò che

servanza, colle seguenti modificazioni meglio acromodate ai tempi e alle circostanze.

1. Gli Albergatori, i Locandieri, gli Osti o qualunque altro ospitante, sia gratuito sia venale, che riceve in sua casa un qualunque individuo non appartenente alla propria famiglia, dovrà darne la denuncia entro le 24 ore a quest' Ufficio dei Passaporti, nel quale sarà fatta annotazione al denunziante per l'opportuno riscontro.

2. Così i Forestieri che gli Statisti a cui incombe di presentarsi alla Polizia per dar conto di sé, dovranno farlo entro 24 ore a questo stesso Ufficio dei Passaporti, ove, dietro la consegna dei rispettivi riscontri, verranno ad essi rilasciati i propri passaporti vidimati per la partenza.

3. Que' Forestieri e Statisti che avessero ragioni o titoli da dedurre per ottenere la permanenza dovranno contemporaneamente inoltrarne istanza a questa Direzione di Polizia, perchè, presi in considerazione, sia adottata in proposito una congrua determinazione.

4. Gli ospitanti che non denunzino l'ospitato entro 24 ore, e i Forestieri e Statisti i quali contravvengano al disposto negli art. 2 e 3 incorreranno nella multa non minore di Scudi 5 nè maggiore di Scudi 20, e in caso d'impotenza, nella pena della prigione per un tempo estendibile secondo le circostanze; oltre di che i Forestieri verranno immediatamente costratti di partire.

La Polizia è incaricata di strettamente eseguire tali disposizioni.

Bologna, 19 novembre 1848

Il Pro Legato Alessandro Spada

Ravenna 18 novembre. Ieri giunse qui proveniente da Faenza il Generale Garibaldi, e nel più stretto incognito percorse i dintorni della città. — Saputosi il suo arrivo, fu mandato a prendere in carrozza dalla Locanda fuori porta Adriana, e condotto al palazzo Guiccioli, dove fu festeggiato dalla Banda Civica. Questa mattina egli partì per Comacchio, ed al ritorno s'imbarcherà per Venezia.

Ancona 17 novembre — Nei giorni scorsi, oltre i legni già indicati, qui giunsero anche i vapori sardi *Ichnusa*, *Castore*, *Maria Antonietta*, ed il vapore Pontificio *Roma*, provenienti da Venezia. Quest'ultimo portò la corrispondenza di questa città, che mancava da qualche ordinario. — Ieri mattina poi venne sin dentro il porto il vapore austriaco *Trieste* procedente da Trieste. Inalberò esso all'entrata bandiera parlamentaria, e dopo uno scambio di dispacci coll' Ammiraglio della flotta Sarda, ripartì per Trieste.

Ferrara 17 novembre — Il Battaglione del Basso Reno fin qui stanziato a Cento, arrivò ieri verso sera a Ferrara, per unirsi all' ex Battaglione mobile, i quali insieme partiranno alla volta di Roma dove si compirà l'organizzazione del Reggimento *Unione*.

I militi dell' ex Battaglione Mobile riceveranno le armi lungo lo stradale, mentre quelle che adoperavano, vengono restituite al nostro Comune, come di sua proprietà.

— I Carabinieri e Dragoni a cavallo giunti ieri l'altro qui, partirono alle 4 antimeridiane di ieri alla volta di Comacchio per comprimere e vincere pochi armati che stanno contro l'ordine pubblico. È dispiacentissima cosa il dover dire che questi traviati si siano messi alla testa della opposizione contro la forza, e neghino di consegnare i cannoni che sono a Comacchio, e che il Generale Zucchi ordinava di mandare in Ancona.

Firenze 19 novembre — Nel *Monitor* del 18 si legge un decreto d'Amnistia per i delitti politici. A proposito di questo decreto non possiamo lasciare inosservato un dispaccio telegrafico col quale il Ministro dell' Interno annunciava questa determinazione Reale al Governatore di Livorno. — Tal dispaccio ci sembra redatto in un modo significantissimo.

Il Ministro dell' Interno al Governatore di Livorno.

Sua Altezza ieri sera ha firmato l'amnistia generale per tutti i delitti politici di Toscana.

Intende e vuole che comincino tempi nuovi.

Da qui innanzi CHI ROMPE PAGA.

Modena 17 novembre — Un attentato venne commesso ieri, nel Mirandolese, contra la vita del Conte Guerra, mentre questi ritornava dalla caccia col Duca Francesco V. Il Guerra è stato, dicesi, lievemente ferito in una mano, ed il colpevole venne arrestato, malmenato, e condotto a Modena nelle carceri dell'Ergastolo. — Non si conoscono le cause che hanno potuto determinare quel tentativo. — Basti però ricordare il contegno del Conte Guerra, allorchè fu condottiero della famigerata impresa di Fivizzano per poter sopporre, che il colpo fosse diretto a vendicare i mali sofferti, benchè per breve tempo, da quella terra.

« Noi (aggiunge il corrispondente) non vogliamo l'assassinio, nè assolvere o giustificare l'omicida, lo fosse pure del più mortale nemico. — Solo domandiamo al tempo una ragione dei fatti, ed ai Tribunali competenti una religiosa coscienza nel giudicarne.

« Frattanto, siccome la presenza di un alto Personaggio sul luogo stesso del fatto potrebbe muovere alcuno a gridare al re-

gicidio, ove non tratterebbesi che di delitto comune, giova affrettarsi a prevenire così sinistra interpretazione. — Ed è tanto più interessante il fare codesta distinzione, riferendosi l'attentato ad un paese in cui le forme costituzionali sono appena appena abbozzate, ed ove forse di leggieri si potrebbero evocare le troppo famose Commissioni Statarie, quando, invece del sangue di un semplice cittadino, si trattasse di vendicare quello di un Arciduca d'Austria. (*Gazz. di Bologna*)

Napoli 15 novembre. — Si legge nel giornale napoletano il *Lucifero* — Ibrahim Pascià dichiarato appena con firmano imperiale vicerè di Egitto, e per tale formalmente riconosciuto, è mancato inopinatamente ai vivi. Non si conoscono i particolari di questa morte improvvisa, ma si teme che non sia stata puramente naturale. Si dice che il Panama ed altre navi francesi si muoveranno immediatamente dalle nostre acque per Alessandria.

STABILIMENTO NAZIONALE

COL TITOLO

DI CASSA DI SCONTO PONTIFICIA

I Magazzinieri dovranno anche dare una guarentia morale, ed effettiva, come si è detto per i Cassieri.

Ad essi magazzinieri sarà espressamente proibita ogni ingerenza particolare, contro gli affari della Società, o di particolari speculazioni, dovendo la loro ingerenza restringersi a fare gli interessi della Società, ed a ben adempiere ai doveri, che gli sono imposti.

Art. 59. Questi regolamenti per le Casse, e per i magazzinieri devono essere comuni anche per le succursali: tutto quel che tiene a questa istituzione deve eseguire le stesse leggi.

TITOLO XVII.

DEL RITIRO, DELLA MORTE DEL DIRETTORE, DEI DELEGATI, DEI DEPUTATI E DEGLI AZIONARI.

Art. 60. In caso di morte (che sia lontana) o di ritirata del Direttore, o di altro sìasi membro della Società; di comune accordo le amministrazioni avranno il diritto di rimpiazzarlo.

Nel detto caso di morte o di ritirata del Direttore, o di qualunque membro, come pure degli Azionari, la morte o il ritiro di essi non porterà mai alcun cambiamento alla esistenza, alla regolarità, nè alla organizzazione della Società.

Gli eredi in generale di tutti coloro, che in qualunque posizione abbiano dritto alla Società, seguiranno la legge comune degli eredi degli Azionari, cioè a dire, che tutti dovranno accettare, e riconoscere per quello che ad essi spetta, il conto regolato della Società, dall' ultimo semestre, ciascuno per la parte che gli sarà dovuta.

TITOLO XVIII.

CONTESTAZIONI ED ARBITRAGGI.

Art. 61. Le contestazioni di qualunque natura che esse siano (*quod absit*) e che disgraziatamente potessero sorgere fra' il Direttore, le Amministrazioni, e gli Azionari saranno giudicate da Arbitri.

Questi arbitri al numero di 3, scelti dalle parti si costituiranno in Tribunale arbitrale, e le loro Sentenze saranno pronunciate definitivamente, e dovranno essere riconosciute come Sentenze degli ultimi Tribunali: questi arbitri in difetto di accordo delle parti, per la loro scelta, verranno nominati di ufficio dal Governo.

TITOLO XIX.

DEGLI INVENTARI.

Art. 62. Tutti gli anni per la fine del mese di Gennaio, il Direttore della Società in Roma dovrà tenere pronto l'Inventario generale, dove dovrà essere compreso il risultato delle diverse Succursali, e di tutti i stabilimenti annessi alla Società; perciò tutti i Direttori delle Succursali, e delli Stabilimenti medesimi dovranno in tempo debito fare pervenire i bilanci alla Cassa di Sconto generale, onde il Direttore di questa possa per la fine di Gennaio presentare il generale inventario, siccome promette.

Questo inventario firmato dai Direttori, dai Cassieri, e da tutti i membri delle Amministrazioni sarà comunicato dal Direttore della Cassa di Sconto di Roma, al Governo nella persona del Ministro delle Finanze, ed al Presidente dell' Amministrazione Straordinaria della Cassa di Sconto di Roma: questi ultimi ogn'uno per la parte che gli spetta, sarà di comunicarlo agli interessati, ed a chi di dritto.

Questo Inventario sarà anche pubblicato su i principali giornali di Roma, delle provincie dello Stato Pontificio, e delle principali piazze dell' Estero.

TITOLO XX.

LIQUIDAZIONE.

Art. 63. Allora quando sarà il tempo della liquidazione, dappresso a tutti gli inventari delle succursali e

dei Stabilimenti annessi alla Cassa di Sconto di Roma, il Direttore generale della Società procederà alla realizzazione di tutto l'attivo Sociale compreso il fondo di riserva: ed il più che risulterà dalla vendita della Mobilia, Cassa ec.: dopo defalcato tutto il passivo, come rimborso delle azioni che sarà fatto alla pari e tutt' altro, che sarà concernente alla Società; l'eccedente della liquidazione generale si ripartirà proporzionalmente fra tutti gli interessati, secondo le rate stabilite nell' Articolo 52.

TITOLO XXI.

DISPOSIZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLE SUCCURSALI DELLE PROVINCIE.

Art. 64. Le Succursali da istallarsi nelle provincie, come di sopra si è spiegato avranno anch' esse due amministrazioni formate sulle stesse forme delle Amministrazioni della Cassa di Sconto di Roma; cioè Amministrazione Ordinaria, ed Amministrazione Straordinaria; l'una formata di Delegati presieduta dal Commissario del Governo nel Reggente, l'altra composta di 15. Deputati fra i più forti azionisti, fra di loro scegliersi il Presidente nel più forte interessato, come si è detto per la Cassa di Sconto di Roma.

Anche per le Succursali s'intende, che i 15 primi interessati sono considerati come fondatori della Società, e nella detta qualità parteciperanno alla dividenda degli Utili, oltre a quella che ad essi spetterà per loro rata di azioni, come è detto all' Art. 53.

TITOLO XXII.

DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 65. Ogni interessato, e proprietario di azioni di questa società, per il solo effetto del possesso di azioni, o per tutt' altro motivo verrà considerato, come avendo aderito puramente, e semplicemente ai statuti della società.

Art. 66. Tutte le modifiche ai statuti saranno proposte dai fondatori della Società nelle prime sedute, affinché tutto sia in ordine prima della redazione del Contratto sociale a stipularsi; quale per legge principale deve contenere il patto, che il Governo debba essere il custode della fortuna pubblica; in verun modo essendo permesso alle amministrazioni generali della società di alterare le condizioni stabilite nei statuti, neppure quando venisse disposto dal Governo medesimo, primo tutore di questo stabilimento, formato sotto la fede pubblica, e la Santità del Governo Pontificio, rappresentato dal Sovrano capo della Chiesa Cattolica.

ADDIZIONALE

Il contratto per la Casa di commercio e di banca, comandata dalla Cassa di sconto di Roma verrà presentato ai fondatori della società, nella prima seduta che si terrà, ottenuto del Governo.

Questo stabilimento necessario per la prosperità del Governo Pontificio, e per tutte le popolazioni dei suoi Stati, contenendo il bene generale, offre alla attuale Banca Romana se lo vuole, il mezzo onorevole ed utile, di far fusione nella presente istituzione, che gli assicura l'aumento de' suoi vantaggi, e gli garantisce gli utili dei suoi interessati, non che conserva la posizione del suo personale, quale proporzionalmente al mezzo d'ognuno, e secondo i talenti sarebbero occupati nei stabilimenti di questa Istituzione, secondo le regole espresse nei statuti Art. 57.

La saggezza del Sovrano, e del Governo sicuramente gradiranno, e si faranno solleciti di approvare una così interessante istituzione.

L'autore Niccola De Pompeo darà a tempo debito delle verbali spiegazioni al Governo intorno ai suoi particolari vantaggi, ed esse sono moltissime, perciò non dubita della riuscita.

N.B. Il suddetto si raccomanda poi alla pubblica compiacenza, nel caso che si trovasse questo travaglio, scritto senza eleganza, che avesse degli errori, delle contraddizioni, o in dove fosse sfuggito qualche cosa interessante: egli si protesta di averlo scritto colla massima sollecitudine, e fatto stampare tale quale è uscito dalla sua penna; si riserba correggerlo dopo di essere approvato dal Governo.

L'esecuzione di tale Piano ad alcuni dei lettori sembrerà di difficile riuscita, praticamente parlando; altri che facilmente si addottorano sulle cose altrui, o criticarono, o diranno, che ognuno sarebbe stato capace di farne altrettanto.

Il soprascritto, preventivamente risponde, ai primi dichiarandosi garante del compimento alla lettera di tutti i stabilimenti proposti nel detto piano, e pronto a metterli in piedi immediatamente dopo ottenutone il Decreto Sovrano: ai secondi poi risponde, come fu risposto da Cristoforo Colombo sulla scoperta delle Americhe.

Il fatto positivo si è, che ogni intelligente lettore, ben esaminando le combinazioni, e le condizioni dei statuti, potrà sicuramente, nell' assieme, vederci chiara la gloria del Sovrano; il decoro e la prosperità del Governo, ed il benessere generale di tutte le popolazioni dei Stati Pontifici.

Roma 27 Ottobre 1848

NICCOLA DE POMPEO

DOMENICO BATTELLI Direttore Responsabile.